

TERRAINGIUSTA

Basilicata (Vulture - Alto Bradano)

Tra passi avanti e diritti non tutelati, un'altra stagione di sfruttamento

Puglia (Borgo Mezzanone)

La baraccopoli cresce, assente ogni tipo di assistenza sanitaria



Foto: Jennifer Locatelli

Rapporto

ottobre 2017

TERRAINGIUSTA

Rapporto

ottobre 2017

Per il quarto anno consecutivo il progetto Terragiusta di Medici per i Diritti Umani (Medu) è tornato ad operare in Basilicata e Puglia portando assistenza sanitaria e orientamento socio-legale ai lavoratori agricoli stagionali.

Il “laboratorio Basilicata” si conferma un’esperienza positiva negli intenti, ma con risultati ancora troppo limitati nella promozione della legalità e la tutela dei diritti dei lavoratori stagionali impiegati in agricoltura. Ad un anno dall’approvazione della legge contro il caporalato, questa pratica continua ad essere un fenomeno pervasivo: quasi tutti i lavoratori incontrati da Medu ricorrono ancora al caporale per trovare lavoro, per l’organizzazione della giornata lavorativa e per il trasporto sui luoghi di lavoro. Nonostante l’istituzione nel 2014 delle liste di prenotazione dei lavoratori presso i centri per l’impiego, nessuno dei pazienti di Medu è stato assunto attraverso tali liste. Il pagamento a cassone e il lavoro grigio restano le modalità di impiego più diffuse.

Le condizioni alloggiative permangono assai critiche: l’unico centro di accoglienza aperto a Palazzo San Gervasio ha una capienza di 250 posti a fronte di circa 700 persone presenti presso gli insediamenti precari in disastrose condizioni igienico-sanitarie. L’iscrizione al servizio sanitario, così come il rinnovo dei documenti di soggiorno, è ostacolata dal mancato riconoscimento del diritto all’iscrizione anagrafica, in assenza di una dimora effettiva.

Nella vicina zona della Capitanata, in Puglia, la situazione appare ancor più grave: dopo lo sgombero del “Gran Ghetto” di Rignano Garganico, almeno 1500 migranti si sono riversati presso la pista in disuso dell’ex aeroporto militare di Borgo Mezzanone, dando origine ad un nuovo ghetto, che per molti costituisce l’unica sistemazione alloggiativa possibile. Baracche costruite con materiali di risulta, rischi per la salute e per la sicurezza, lontananza dai centri abitati e dai servizi, assenza di prospettive di inclusione sociale, rappresentano le principali criticità riscontrate, esasperate dalla lontananza della politica e delle istituzioni locali e nazionali.



Foto: Lorenzo Roberto Suardi

TERRAINGIUSTA

Rapporto

ottobre 2017



Da metà agosto a metà ottobre 2017, un team di Medici per i Diritti Umani (Medu) formato da una coordinatrice, un medico, un mediatore linguistico-culturale ed un operatore socio-legale, servendosi di una clinica mobile, ha operato all'interno del progetto [TerraGiusta](#) in Basilicata (Potenza - zona del Vulture-Alto Bradano) e in Puglia (Foggia - zona della Capitanata). In Basilicata, in collaborazione con l'Arci "Iqbal Masih" di Venosa, il team ha prestato assistenza sanitaria e orientamento socio-legale ai lavoratori stagionali presenti negli insediamenti informali siti tra i Comuni di Venosa, Montemilone e Palazzo San Gervasio, in particolare in contrada Sterpara, contrada Saraceno e nel "ghetto" di Mulini Matinelle. In Puglia, invece, il team ha monitorato un giorno settimana

l'insediamento che ospita circa 1500 migranti a ridosso del CARA di Borgo Mezzanone, fornendo assistenza sanitaria e orientamento legale ai migranti in condizioni più critiche.

In Basilicata MEDU ha visitato in totale 159 pazienti (139 uomini e 20 donne) effettuando 287 visite tra primi accessi e visite successive di controllo. La maggior parte sono giovani uomini provenienti da Burkina Faso (53%) e Mali (15%). **Il 93% è regolarmente soggiornante**, essendo per lo più titolare di permessi di soggiorno per motivi umanitari (31%) e di lavoro (21%) o, nel 19% dei casi, richiedente protezione internazionale nelle varie fasi della procedura (attesa audizione in Commissione territoriale o in fase di ricorso o appello contro il diniego della Commissione). **La maggior parte delle persone visitate è presente in Italia da più di 3 anni (73%)**, il 23% da più di 10 anni. **L'età media rilevata è di 33 anni** (il 57% dei pazienti di età compresa tra i 18 ed i 35 anni, il 22% tra i 35 e 50 anni).

CONDIZIONI DI LAVORO

La **campagna di raccolta del pomodoro 2017** è iniziata solo nella seconda metà di agosto e si è conclusa già a fine settembre, protraendosi fino ai primi giorni di ottobre solo per pochi lavoratori.

La situazione, con un calo della produzione del 30-40% rispetto alla stagione 2016,¹ è stata **particolarmente critica per diversi fattori**: condizioni meteorologiche avverse (grave siccità accompagnata da trombe d'aria che a metà luglio hanno investito la zona); crescente meccanizzazione della raccolta, favorita dalla stagione particolarmente secca; riduzione della superficie coltivata (stimata in un 30%) conseguente al progressivo abbandono delle campagne.

Gli ultimi lavoratori rimasti a inizio ottobre hanno trovato impiego nella vendemmia o in altre attività agricole quali la semina di varietà invernali o la pulizia dei campi dalle erbe infestanti. Si tratta per lo più di impieghi di breve durata, dove raramente vengono stipulati contratti di lavoro.²

¹ Secondo i [dati](#) della CIA - Confederazione Italiana Agricoltori dell'Alto Bradano.

² Sempre secondo la Confederazione Italiana Agricoltori, le difficoltà nella regolarizzazione del lavoro occasionale nella vendemmia sono dovute alla farraginosità operativa del sistema informatico dei nuovi contratti di lavoro occasionale introdotti recentemente al posto dei voucher, che di fatto impedisce di attivare la procedura nel reclutamento di manodopera per la raccolta dell'uva,

TERRAINGIUSTA

Rapporto

ottobre 2017

In relazione alle condizioni di lavoro, una delle questioni più complesse è sicuramente **garantire la trasparenza e la legalità nell'incontro tra domanda e offerta di manodopera**. A tal fine, nel 2014 sono stati **istituiti** presso i Centri per l'impiego **gli elenchi di prenotazione** in agricoltura su base territoriale, ai quali si può accedere per la ricerca dei braccianti da assumere. Purtroppo, però, fin dalla loro istituzione queste liste di prenotazione non sono state adeguatamente pubblicizzate tra i braccianti e scarso è stato l'utilizzo anche da parte dei datori, che continuano ad affidarsi ai caporali per la costituzione delle squadre di lavoro. **Dei pazienti visitati da Medu infatti, nessuno è stato assunto tramite tali liste.** Secondo le testimonianze raccolte sul campo, il caporale garantirebbe in modo più efficace la presenza dei braccianti sul posto di lavoro, evitando assenze ingiustificate e ritardi nella produzione. Anche quando il datore fa riferimento alle liste, sceglie i lavoratori su base nominativa, significando che l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro è già avvenuto al di fuori dei meccanismi previsti. È evidente che di fatto il luogo dell'incontro rimane l'insediamento informale, lontano dalla città e dal controllo delle istituzioni.

Si conferma una **situazione diffusa di lavoro grigio: tutti i lavoratori regolarmente soggiornanti incontrati da MEDU ad oggi hanno ricevuto la comunicazione di assunzione, ma nessuno la busta paga** – da cui si evince il numero di giornate effettivamente dichiarate – né sa come esercitare i propri diritti in tal senso.

“ Sono molto arrabbiato, le cose in Italia non funzionano. E lavorare è molto difficile.

I padroni ti danno un foglio e ti dicono che questo è il contratto, che è tutto fatto secondo la legge perché ti hanno fatto un contratto. Ma non è vero, questo foglio non serve a niente.

Poi non dichiarano le giornate di lavoro. Ci prendono in giro.

Non chiedo una casa, non chiedo niente, chiedo solo che i miei diritti vengano rispettati.

In Italia i diritti dei migranti non vengono rispettati. ”

(Y.H., 24 anni, Burkina Faso)

Il 47% delle persone intervistate non conosce la disoccupazione agricola e quasi nessuno (88%) l'ha mai percepita. La disillusione è pervasiva perché

“ tanto i datori non dichiarano mai tutte le giornate. Ma cosa devo fare?

L'anno scorso ho lavorato molto più delle 102 giornate previste per avere la disoccupazione ma i “padroni” ne hanno dichiarate molte meno.

Non posso nemmeno fare denuncia, altrimenti nessuno mi darà più lavoro. ”

(A.G., 40 anni, Burkina Faso)

Secondo quanto previsto dal Contratto Provinciale del Lavoro (CPL), il compenso lordo giornaliero per gli operai che svolgono mansioni generiche come la zappatura, la semina, la raccolta ed incassettamento dei prodotti agricoli è di 48,78 euro.³ I braccianti intervistati hanno tuttavia dichiarato che è più frequente (53% dei casi) il pagamento “a cassone”, un metodo che favorisce la velocità delle operazioni di raccolta,

in quanto richiede agli agricoltori di registrarsi sulla piattaforma e non consente alle imprese agricole di poter utilizzare la comunicazione preventiva per un arco temporale di tre giorni. Fonte: Nuovo Quotidiano di Puglia, [“Senza i voucher raccolta a rischio: nuovi contratti complicati e lacunosi”](#), 19 agosto 2017.

³ Il rinnovo del contratto provinciale di lavoro per gli operai agricoli e florovivaisti della provincia di Potenza del luglio 2017 ha previsto un aumento salariale del 2% per tutti i profili salariali, a decorrere dal primo luglio 2017.

Fonte: Basilicatanet.it - il portale della Regione Basilicata, [news](#) del 4 agosto 2017.

TERRAINGIUSTA

Rapporto

ottobre 2017

ma vincola economicamente il bracciante alla sua forza fisica. La paga media in questo caso si aggira intorno ai 4 euro dai quali il caporale di norma sottrae almeno 50 centesimi per ogni cassone.

“ Sono in Italia da 7 anni.
Sì, ho il contratto ma il capo nero si prende
50 centesimi a cassone e non danno
la busta paga. Questa è la situazione
quando lavori nella raccolta del pomodoro. ”

(D.N., 37 anni, Burkina Faso)

Il 39% dei lavoratori incontrati viene retribuito a giornata l'8% a ora e il restante 53% “a cassone”.

Nei primi due casi, la maggior parte dei lavoratori percepisce una paga ben inferiore (in media 32,5 euro nel caso del lavoro ad ore), rispetto 48 euro stabiliti dal Contratto Provinciale del Lavoro. Di conseguenza, i lavoratori continuano a prediligere il pagamento “a

cassone”, fonte di maggior guadagno – con una media giornaliera di 17 cassoni a persona, la retribuzione si aggira intorno ai 60 euro – nonostante lo sforzo fisico richiesto sia decisamente maggiore e le ripercussioni in termini di salute e sicurezza particolarmente preoccupanti.

Per quanto riguarda l'applicazione delle norme in materia di sicurezza sul lavoro, solo metà degli intervistati conferma che i presidi di sicurezza vengono acquistati dai datori di lavoro. In ogni caso, tutti i braccianti devono provvedere autonomamente alla sostituzione continua dei guanti che, visto il tipo di lavoro, diventano inutilizzabili dopo pochi giorni. Il 90% delle persone non utilizza la mascherina, sia perché non è data in dotazione sia perché rallenta il lavoro.

“ Sì, il padrone mi dà i guanti. Ma durano poco, lo sai com'è la raccolta del pomodoro?
Se i guanti non sono di buona qualità durano 2 giorni. E poi li devi cambiare.
Lui ti dà solo il primo paio, gli altri li compri tu, li paghi 1 euro, o 2 euro.
Io li ho portati da Napoli, ne ho comprato un pacco da 10. ”

(M.D., 24 anni, Mali)

Nonostante sia previsto dal Contratto Collettivo Nazionale e da quello Provinciale, **i datori di lavoro non offrono ai lavoratori una sistemazione abitativa durante il periodo della raccolta.**

“ Il padrone per cui lavoro mi ha affittato il suo garage ma naturalmente non ho un contratto e lui non mi vuole fare la dichiarazione di ospitalità.
Per poter rinnovare il permesso di soggiorno ho comprato una dichiarazione di ospitalità,
ho pagato 200 euro. Non sapevo come altro fare. ”

(P.O., 32 anni, Burkina Faso)



Foto: Françoise Farano

Inoltre, **solo in rari casi garantiscono i trasporti da e per i luoghi di lavoro e in nessun caso un rimborso spese**, come previsto dal suddetto contratto il quale stabilisce che laddove non sia possibile l'utilizzo dei mezzi pubblici per raggiungere il posto di lavoro e l'azienda non sia in grado di fornire un adeguato mezzo

TERRAINGIUSTA

Rapporto

ottobre 2017

di trasporto, ai lavoratori deve essere riconosciuta un'indennità a titolo di rimborso pari a 2,20 euro da 4 a 12 km, 3,30 euro tra 12 e 20 km, 4,40 euro per tratte superiori a 20 km.



Venosa (PZ) - alcuni braccianti rientrano a piedi all'insediamento informale di Mulini Matinelle dove vivono. Foto: Sabina Grazioli.

L'unico trasporto esistente è un servizio di navetta sperimentale, operato dal Comitato locale CRI del [Bradano](#) con il contributo finanziario delle associazioni di categoria datoriali e delle organizzazioni sindacali⁴, attivato su impulso ed in seguito alla stipula del nuovo Contratto Provinciale. Il servizio, che è stato attivato il 16 settembre, in netto ritardo rispetto all'inizio della stagione della raccolta, ha garantito lo spostamento dei lavoratori dall'unico centro di accoglienza per braccianti stagionali, sito a Palazzo San Gervasio, ai luoghi di lavoro. Nel primo mese di sperimentazione due squadre di lavoratori (all'incirca 60 persone) hanno usufruito del servizio, per una durata di 6-7 giorni di lavoro.⁵ Si tratta di un meccanismo importante in direzione del superamento del caporalato, che di fatto continua **a garantire gli spostamenti di buona parte dei braccianti agricoli (43% degli intervistati) a fronte del pagamento di circa 5 euro al giorno a lavoratore**. I mezzi utilizzati sono in genere furgoni adibiti al trasporto di nove persone, ma eliminati i sedili, possono raddoppiare la loro capienza.

Negli anni è stata più volte **reiterata senza successo la richiesta di aggiornamento e ripristino delle linee agricole interurbane a chiamata**, le quali garantirebbero un trasporto efficace dei lavoratori a prezzi equi ed una notevole riduzione dell'illegalità in questo settore.

Infine, **il controllo operato attualmente dagli ispettori del lavoro non garantisce la rilevazione di eventuali infrazioni commesse sul posto di lavoro**, perché si limita alla verifica dell'avvenuta comunicazione di assunzione, che contiene un'indicazione solo approssimativa della durata del rapporto di lavoro, non

⁴ [Fonte](#): Basilicanet.it - il portale della Regione Basilicata, [news](#) del 16 settembre 2017.

⁵ Le cifre ufficiali, che parlano di 400 persone ad aver fruito delle navette, si riferiscono alla somma delle persone trasportate ogni giorno.

corrispondente alle giornate poi effettivamente lavorate. Ne consegue che i contributi versati dal datore di lavoro non necessariamente corrispondono al numero di giornate effettivamente svolte, con conseguenti problemi per il bracciante ad accedere ad istituti di previdenza, quali la disoccupazione agricola. Da anni la Regione riferisce l'intenzione di adottare una modalità di controllo più approfondita, che faccia riferimento ad una serie di indici tra cui la quantità di acqua consumata dall'agricoltore, di ettari produttivi e di prodotto offerto al trasformatore: l'adozione di questo sistema di verifica potrebbe risultare efficace nel persuadere i datori di lavoro a dichiarare tutte le giornate effettivamente lavorate dai dipendenti, ma ad oggi non si constata nessun passo avanti in tal senso.

QUESTIONE ABITATIVA

Durante quest'ultima stagione di raccolta **circa 700 lavoratori stagionali**, tra cui quelli incontrati da MEDU, **hanno trovato una sistemazione presso casolari abbandonati o alloggi di fortuna costruiti con materiali di**



Venosa (PZ) - esempio di baracche costruite con materiali di risulta presso l'insediamento informale di Mulini Matinelle. Foto: Sabina Grazioli.

risulta. Tra i lavoratori visitati, una minoranza proveniva dal centro d'accoglienza temporaneo di Palazzo San Gervasio (2 pazienti) o viveva in appartamenti in affitto nei Comuni di Venosa, Montemilone o Palazzo San Gervasio (6 persone).

Entrando più nello specifico, a Mulini Matinelle, **nei pressi del Comune di Palazzo San Gervasio ma ancora sul territorio di competenza del Comune di Venosa**, la situazione è molto composita: attorno ai vecchi casolari sorgono baracche e altri ripari di fortuna costruiti

dai migranti con traversine di legno ricoperte da teli di plastica, "cuciti" insieme con i tubicini di irrigazione. L'interno dei ripari è rivestito in cartone e talvolta polistirolo recuperato dai contenitori delle piante di pomodoro, che permette una maggiore coibentazione. L'elettricità è garantita da alcuni generatori, mentre due grosse cisterne che attingono acqua non potabile dalla casa di un caporale attraverso una lunga tubatura alimentano anche un ingegnoso sistema di docce. Le **circa 450 persone** presenti sono di varia nazionalità: Burkina Faso, Mali, Sudan, Costa d'Avorio, Ghana, Niger, Senegal, Gambia, Guinea Conakry e Sierra Leone. Tra queste è presente anche un numero esiguo di donne, quasi tutte di nazionalità nigeriana.

Nel Comune di Palazzo San Gervasio, in una zona periferica, il 3 agosto ha aperto i battenti il già citato **centro d'accoglienza temporaneo per lavoratori stranieri**, affidato per il quarto anno consecutivo al Comitato locale della Croce Rossa Italiana. Il centro è stato allestito nei locali di un ex tabacchificio e ha una **capienza di 250 posti**. A fine settembre, il centro accoglieva 179 persone e secondo i dati ufficiali, nel corso della attuale stagione sono stati accolti complessivamente 280 lavoratori.⁶

⁶ Secondo i [dati ufficiali](#) della Prefettura di Potenza, 280 sarebbe il numero di lavoratori presenti nel centro a fine settembre,

Il centro resterà aperto fino alla fine di ottobre, quando presumibilmente i lavoratori stagionali avranno lasciato il territorio.

Dati gli standard e la dislocazione della struttura di accoglienza, questa non sembra rispondere pienamente alle esigenze reali dei lavoratori stranieri. Dalla visita effettuata il 12 settembre dal team di MEDU sono emerse una serie di criticità in relazione alle dotazioni a disposizione degli ospiti del centro (essendo presenti complessivamente 13 fornelli, 5 tavoli, 30 sedie, 10 bagni e 10 docce);⁷ mancano alcuni servizi essenziali tra cui la distribuzione di lenzuola, cuscini e coperte per le brandine; non è presente un'infermeria né operatori sanitari che possano far fronte a situazioni d'emergenza.⁸ Il personale inoltre è composto da volontari ed operatori della CRI, ma sono assenti mediatori culturali ed operatori sociali con conoscenze specifiche su immigrazione e diritti sul lavoro.

Presso il centro d'accoglienza è operativo uno sportello del Centro per l'impiego per consentire in loco l'iscrizione alle liste di prenotazione e l'immediato ricorso alla procedura della prenotazione dei lavoratori stagionali, in modo da favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Tuttavia al momento della visita di MEDU, gli operatori non erano in grado di fornire informazioni su giorni ed orari di apertura e d'altra parte **lo stesso Centro per l'impiego di Lavello, da cui questo sportello dipende, conferma che nessun lavoratore è stato assunto ad oggi per mezzo di queste liste.**

Sul territorio compreso tra il Comune di Venosa e Montemilone - in località Boreano, dove sorgeva un "ghetto" sgomberato nel luglio dello scorso anno – **alloggiano circa 260 lavoratori stagionali**, distribuiti in 7 casolari (25-30 persone ciascuno) presso contrada Sterpara e uno solo dove vivono circa 50 persone, in contrada Saraceno, a circa 11 km di distanza dal primo centro abitato. I casolari, costruiti al tempo della riforma fondiaria degli anni '50 ed attualmente in stato di abbandono, sono sprovvisti di luce e di acqua corrente. I più si riforniscono di acqua non potabile presso una fontana raggiungibile a piedi. Per l'elettricità, c'è chi si arrangia con un generatore e chi incontra la disponibilità della gente locale, anche per un po' di acqua potabile. Tuttavia, non sono mancati episodi concreti di intolleranza.



Venosa - Montemilone (PZ) - casolare dato alle fiamme in contrada Sterpara. A inizio settembre un uomo 81enne di Venosa gli ha dato fuoco mentre tre persone dormivano all'interno. Fortunatamente, gli occupanti hanno riportato solo lievi bruciature, mentre alcuni dei loro documenti sono andati bruciati. L'uomo, inizialmente arrestato con l'accusa di incendio doloso, lesioni personali e danneggiamento, è attualmente a piede libero. MEDU ha supportato uno degli occupanti nella ricerca di un legale che possa seguire la causa giudiziaria intentata contro il piromane denunciato dalla parte lesa. Foto: Sabina Grazioli.

ma il responsabile della Coordinamento politiche migranti e rifugiati della Regione Basilicata ha chiarito che si tratta del dato complessivo di lavoratori accolti nell'intera stagione.

⁷ A titolo di esempio, per quanto riguarda gli aspetti igienico-sanitari il manuale SPRAR prevede servizi igienici adeguati e in numero sufficiente in rapporto ai beneficiari, mediamente di 1 a 6.

⁸ Alcuni degli ospiti del centro d'accoglienza hanno inoltre riferito che molti dei fornelli presenti sono stati acquistati da loro stessi mentre in alcuni casi le brandine adibite a letto sono prive di materassino.

TERRAINGIUSTA

Rapporto

ottobre 2017

Data la lontananza dal centro abitato e l'assenza di mezzi di trasporto pubblici o privati, in uno dei casolari è stato allestito un punto vendita informale di beni di prima necessità.

Quasi tutti i lavoratori sono titolari di un regolare permesso di soggiorno, anche se in molti casi rischiano di non riuscire a rinnovarlo, in assenza di una residenza stabile. Proengono per lo più dalla zona intorno a Napoli e Caserta, in particolare da Casal di Principe e San Cipriano d'Aversa. Sono originari prevalentemente del Burkina Faso, ma è presente anche un numero esiguo di ivoriani e maliani, oltre che alcune giovani nigeriane.



*Palazzo San Gervasio (PZ) - una giovane, probabilmente di origine nigeriana, attinge acqua non potabile da una tanica presso l'insediamento informale di Mulini Matinelle.
Foto: Sabina Grazioli.*

A tale proposito, come già lo scorso anno, **si è registrato un aumento di cittadine di origine nigeriana** in tutti gli insediamenti informali, le quali sono **presumibilmente vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale**. MEDU ha mantenuto un rapporto costante con alcuni enti anti-tratta della zona che tuttavia non sono presenti in modo assiduo a causa della limitatezza delle risorse disponibili.

Per quanto riguarda il Comune di Venosa, non si comprende la scelta di non provvedere ad una sistemazione alloggiativa anche sul suo territorio di

competenza, nonostante il numero consistente di lavoratori stagionali presenti. Il centro d'accoglienza ubicato lo scorso anno presso la ex-cartiera di Venosa non è infatti stato aperto – a quanto riferito per problemi relativi all'agibilità della struttura – e nessun'altra soluzione è stata prospettata agli stagionali.

In linea con l'Accordo quadro Basilicata attuativo del *Protocollo sperimentale nazionale per il contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura* del maggio 2016, la Regione sta verificando la possibilità di utilizzo di immobili da destinare all'accoglienza dei lavoratori immigrati, ipotizzando il recupero del tabacchificio di Palazzo San Gervasio (attualmente utilizzato solo parzialmente) da convertire in un centro d'accoglienza in grado di ospitare fino a 400 persone. In ogni caso si tratta di una pianificazione numericamente insufficiente rispetto al numero medio di lavoratori stagionali presenti ogni anno nell'area.

Come negli anni passati, è molto difficile per i lavoratori stranieri riuscire ad affittare una casa, a maggior ragione se stagionali. **In assenza di un luogo di "dimora abituale", le persone "senza tetto" e "senza fissa dimora" si trovano nell'impossibilità di effettuare l'iscrizione anagrafica, necessaria all'esercizio di alcuni diritti fondamentali** quali il diritto alla salute, al lavoro, alla casa, nonché al rinnovo del permesso di soggiorno. È utile ricordare che "il diritto alla residenza viene [...] preservato nonostante la precarietà della condizione di vita della persona, essendo un diritto soggettivo".⁹ Per far fronte al problema, e conformemente a quanto previsto dal legislatore in merito, i Comuni di Palazzo San Gervasio e Venosa hanno adottato, rispettivamente a settembre 2015 e giugno 2016, **due delibere che istituiscono una via "fittizia" e permettono l'iscrizione anagrafica presso tale indirizzo "virtuale"**.¹⁰

⁹ [Circolare del Ministero dell'Interno del 18 maggio 2015](#). Fonte: ASGI - Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione.

¹⁰ L'iscrizione nella via territorialmente non esistente costituisce residenza anagrafica a tutti gli effetti e permette il rilascio della carta di identità, nonché l'accesso a tutti i diritti e le prestazioni normalmente dipendenti dall'iscrizione anagrafica, per cui ogni limitazione nell'accesso a tali diritti e prestazioni nei confronti di coloro che sono iscritti in una "via virtuale"

TERRAINGIUSTA

Rapporto

ottobre 2017

Tali delibere, tuttavia, già parziali e arbitrarie perché garantiscono questa possibilità solo ai titolari di protezione internazionale o permesso di soggiorno per motivi umanitari escludendo i titolari di altre tipologie di permesso di soggiorno, risultano ad oggi inapplicate a causa della scarsa conoscenza da parte degli uffici preposti. Per affrontare questa criticità, MEDU ha avviato una collaborazione con l'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI), che ha stipulato a settembre 2017 un protocollo d'intesa con ANCI Basilicata finalizzato alla formazione di amministratori e dipendenti comunali sugli strumenti di tutela dei diritti dei migranti e la loro applicazione.¹¹

“Vivevo a Foggia prima ma ora non ho più una casa da nessuna parte. Vengo qui tutti gli anni, non posso continuare a spostarmi perché non sto bene.

Posso ancora lavorare, sono forte, ma voglio cercare una casa qui a Venosa e cercare di rimanere qui tutto l'anno. È da tanto tempo che ho problemi di pressione alta.

Anche l'hanno scorso mi hanno seguito i medici di MEDU.

Medu mi sta aiutando ad ottenere la residenza virtuale a Venosa, così potrò avere un medico che mi seguirà anche quando i dottori di MEDU non saranno più qui con il camper.”

(I.D., 45 anni, Burkina Faso)

Desta, inoltre, particolare preoccupazione, poiché espone al rischio di irregolarità e perdita di diritti fondamentali, l'impossibilità di rinnovo del permesso di soggiorno anche per i lavoratori stagionali accolti presso il centro di accoglienza di Palazzo San Gervasio, il quale ha smesso di rilasciare agli ospiti la dichiarazione di ospitalità necessaria al rinnovo del documento di soggiorno presso la Questura di Potenza.

“Il mio permesso di soggiorno è scaduto da pochi giorni. Quando sono entrato nel campo, più di un mese fa, gli operatori mi avevano assicurato che mi avrebbero rilasciato la dichiarazione di ospitalità.

Vengo qui tutti gli anni, e tutti gli anni mi fermo nel campo della Croce Rossa da quando ha aperto per la prima volta 4 o 5 anni fa. Due anni fa ho rinnovato a Potenza il mio permesso con il certificato della Croce Rossa ma quest'anno l'hanno dato solo a 2 persone, a molti altri l'hanno promesso ma ora non ce lo vogliono dare.

Non abbiamo servizi qui, ed ora ci troviamo a non poter nemmeno avere un contratto di lavoro perché il nostro permesso è scaduto.

Dicono che dobbiamo venire al campo per sconfiggere il caporalato ma ora il mio permesso è scaduto perché non mi hanno dato la dichiarazione e se voglio lavorare devo farlo senza contratto.”

(A.N.)

¹¹ è da ritenersi illegittima.

¹¹ Qui il testo integrale. Fonte: SassiLive.it, “Siglato protocollo d'intesa tra Anci e ASGI, Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione”, 12 luglio 2017.

SALUTE E ACCESSO ALLE CURE

L'accesso all'assistenza sanitaria da parte dei cittadini stranieri, in particolare dei più vulnerabili, è ostacolato da diversi fattori, tra cui la mancanza di conoscenza dei servizi disponibili, le differenze linguistiche, i diversi approcci culturali al tema della salute.



Palazzo San Gervasio (PZ) - il team Medu opera presso l'insediamento informale di Mulini Matinelle. A bordo dell'unità mobile è in corso un colloquio con un paziente. Fuori altre persone attendono il proprio turno. Foto: Françoise Farano.

I pazienti visitati da MEDU in due mesi di attività presentavano nella maggior parte dei casi **patologie di carattere osteomuscolare (37%), dell'apparato gastroenterico (21%) e dell'apparato respiratorio (16%, in crescita nelle ultime settimane dato il calo delle temperature soprattutto nelle ore notturne)**. Nello specifico, per quanto riguarda le patologie osteomuscolari, le contratture muscolari e i piccoli traumi sono stati i casi più rappresentati. D'altra parte, nell'ambito dei disturbi gastroenterici, numerosissimi sono stati i casi di malattia da reflusso gastrico e di stipsi. Infezioni virali delle alte vie aeree hanno rappresentato la patologia respiratoria più diffusa. **I quadri descritti sono certamente in gran parte ascrivibili alle precarie condizioni abitative, alla scarsa e incompleta alimentazione e a fatica e stress lavorativo.** I disturbi dell'apparato cardiovascolare (9%) hanno riguardato soprattutto pazienti con ipertensione arteriosa di cui il 75% dei casi non nota. A seguire troviamo le patologie dermatologiche (6%), genitourinarie (5%) di cui soprattutto cistiti, patologie oculari (2%) rappresentate da congiuntiviti e sparuti casi di pterigio. Non sono state riscontrate patologie infettive a carattere diffusivo né altresì patologie di importazione.

TERRAINGIUSTA

Rapporto

ottobre 2017

Durante la valutazione medica, oltre il riscontro dei quadri clinici suddetti, è stato percepito quasi costantemente un livello di fragilità psichica che spesso può aver indirizzato il paziente a rivolgersi a Medu più per supporto psicologico che per necessità mediche. Numerosi sono anche i casi di somatizzazione (epigastralgia, cefalea, astenia), soprattutto nei pazienti più giovani.

Il 62% dei pazienti è in possesso di tessera sanitaria al momento della visita ma solo la metà dichiara di conoscere il proprio medico di base. In tutti gli altri casi, le persone non sono informate della sua esistenza né della sua utilità. **La precarietà del luogo di residenza, la mancata iscrizione anagrafica e la lontananza dal luogo di dimora abituale, sono ulteriori ostacoli al suo rilascio e/o rinnovo.**

“ *La mia tessera è scaduta da tanto tempo. Anche se ora vivo qui per essere più vicino ai campi di lavoro, ho preso una casa in affitto a Venosa ma il padrone di casa continua a rimandare la firma del contratto. Così non riesco a rinnovare la mia tessera sanitaria.*

Non sapevo dell'esistenza del medico di base, è una cosa molto utile e interessante da sapere. Sul mio occhio c'è come un velo, non ci vedo quasi più. Devo andare da un dottore per capire qual è il problema. Ma finché non mi fanno il contratto di casa non posso fare la residenza e non posso avere il medico.

Ecco perché sono venuto da voi, per farmi aiutare. ”

(L.B., 46 anni, Burkina Faso)

Il paziente è stato accompagnato all'ambulatorio di Palazzo San Gervasio il 06/10.
È stato fissato un appuntamento per una visita specialista presso l'Ospedale di Venosa l'11/10.
A seguito di diagnosi di pterugio oculare all'occhio sinistro e herpes zoster oftalmico all'occhio destro, L.B. è stato operato il giorno seguente.

Anche quest'anno è stato aperto l'ambulatorio per stranieri presso il Punto salute di Palazzo San Gervasio, ma non, come invece in passato, quello di Venosa. L'ambulatorio, raggiungibile a piedi solo dal centro di accoglienza temporaneo, è accessibile 5 giorni a settimana in orario pomeridiano dalle 18 alle 20 per venire incontro alle esigenze lavorative dei braccianti. I lavoratori stagionali possono accedere al servizio a prescindere dal loro status giuridico. All'11 ottobre, si erano rivolti al Punto salute 105 pazienti.

In caso di necessità, i medici del servizio prescrivono visite specialistiche ed accertamenti diagnostici, eseguibili in tempi brevi presso l'ospedale di Venosa. Permane tuttavia, la difficoltà, in assenza di un servizio di trasporti pubblici, a raggiungere sia l'ambulatorio, sia l'ospedale dagli insediamenti dove vivono i lavoratori.

Pertanto, tale sistema di assistenza sanitaria, molto avanzato nell'impianto e negli obiettivi, risulta per molti poco fruibile. La decisione di non attivare quest'anno l'ambulatorio per stranieri di Venosa, dove la presenza di medici che afferivano dalla medicina specialistica aveva permesso lo scorso anno di gestire in modo più rapido molti casi clinici, ha acuito tale criticità.



Un altro nodo cruciale, infine, è l'assenza di mediatori presso il Punto salute e la scarsa o nulla conoscenza di inglese e francese da parte degli operatori: gli utenti per usufruire dei servizi devono sempre ricorrere al supporto delle associazioni locali, e talvolta rinunciano al servizio, a fronte delle difficoltà incontrate.

BORGIO MEZZANONE (Foggia)

Durante i mesi di attività in Basilicata, Medu ha monitorato anche la situazione dei braccianti stranieri presenti in Puglia, nella vicina zona della Capitanata, in particolare sulla “pista” di Borgo Mezzanone (Foggia). L'unità mobile ha visitato l'insediamento un giorno a settimana, prestando all'occorrenza assistenza sanitaria e orientamento socio-legale alle persone che ne facevano richiesta.



Borgio Mezzanone (FG) - Uno degli accessi alla cosiddetta “pista”. Foto: Lorenzo Roberto Suardi.

Abitata da almeno 1500 persone, la pista – un tempo parte dell'aeroporto militare della NATO – **sorge accanto al CARA, un centro governativo che di per sé accoglie 1500 persone a fronte di una capienza massima di poco più di 600.** Dopo lo sgombero del “gran ghetto” di Rignano Garganico, i migranti si sono riversati sulla pista, dove oggi convivono cittadini stranieri di diversa nazionalità – tra cui Senegal, Gambia, Mali, Guinea Conakry, Ghana, Nigeria, Burkina Faso, Afghanistan, Somalia, Eritrea – età e condizione giuridica (“irregolari” senza permesso di soggiorno, ma anche richiedenti asilo e ricorrenti contro le decisioni di diniego da parte delle Commissioni Territoriale, beneficiari di protezione internazionale e titolari di permessi di soggiorno per motivi umanitari o per lavoro).

Molti sono arrivati dopo essere stati espulsi dai centri di accoglienza (tra cui il confinante CARA), spesso perché, ottenuta la protezione, non è possibile rimanervi. Tutti approdano qui perché non possono permettersi l'affitto di una casa, hanno perso il lavoro o un impiego non l'hanno mai trovato. Quasi tutti hanno scelto questo territorio per lavorare, in campagna soprattutto. Diversi riescono a reinventarsi un lavoro nell'economia informale del ghetto.

L'insediamento è cresciuto durante questa ultima estate. C'è l'allaccio alla rete elettrica ed idrica, seppur abusivo, ed è per lo più asfaltato. **Alcune associazioni ed organizzazioni forniscono assistenza soprattutto socio-legale ma, visti i numeri e l'estensione dell'insediamento, non riescono a raggiungere i più.**

Dal punto di vista igienico-sanitario, con acqua, luce e senza polvere non ci sono le drammatiche condizioni che erano invece presenti al gran ghetto di Rignano, anche se il caldo d'estate è anche qui soffocante. La lamiera (talvolta le lastre di amianto) e la plastica con cui sono costruite per lo più le baracche peggiorano la situazione. Gli incendi rappresentano un pericolo costante per l'incolumità degli abitanti, mentre i rifiuti bruciati rendono l'aria malsana e a volte irrespirabile.

Al momento manca ogni tipo di assistenza sanitaria. Nei casi più gravi, gli abitanti sono riusciti a raggiungere l'ospedale di Foggia, ma in generale l'accesso ai servizi sanitari è fortemente limitato dalla scarsa conoscenza dei servizi disponibili e delle possibilità di accedervi in caso di assenza di titolo di soggiorno o con permesso scaduto.

Come nella maggior parte dagli insediamenti precari visitati da Medu in diverse zone del nostro paese, anche qui l'accesso al diritto alla salute – un diritto garantito dalla costituzione e dalla legislazione italiana ad ogni persona presente sul territorio – è fortemente limitato dalle condizioni di marginalità sociale che contraddistinguono la popolazione migrante, in particolare all'interno degli insediamenti informali. Queste difficoltà gravano in modo particolare sui soggetti più vulnerabili.

CONCLUSIONI

A fronte dei concreti passi in avanti compiuti dalla Regione Basilicata nel corso degli ultimi anni nell'implementazione di politiche e prassi volte al superamento dell'illegalità e dello sfruttamento lavorativo in agricoltura, **restano molto critiche le condizioni di vita e di lavoro dei braccianti stranieri.**

Si formulano qui una serie di raccomandazioni a breve e medio termine, per contribuire al superamento delle criticità descritte:

■ Condizioni di lavoro e trasporti

Liste di prenotazione: maggiori sforzi vanno dedicati al rafforzamento di tali liste, affinché diventino uno strumento reale di incontro trasparente tra domanda ed offerta di lavoro. Si tratta di un presupposto indispensabile capace, insieme alla previsione di un **sistema di trasporti ben strutturato** (come quello dalle strutture abitative ai campi di lavoro, in sperimentazione quest'anno, ma anche prevedendo la riattivazione delle linee agricole interurbane), di contrastare il fenomeno del caporalato nelle sue diverse forme.

Incentivi per le imprese agricole: si raccomanda, come previsto nell'Accordo quadro Basilicata attuativo del Protocollo sperimentale contro il caporalato, di introdurre incentivi per le imprese agricole che attingano il personale nelle liste di prenotazione, offrano ospitalità ai lavoratori, forniscano servizi essenziali gratuitamente ai lavoratori occupati, e che siano in possesso della documentazione attestante la regolarità contributiva e contrattuale. È fondamentale individuare e diffondere pratiche per la valorizzazione delle aziende impegnate nella attività di contrasto del caporalato, per promuovere la legalità e la sicurezza nei rapporti di lavoro nel settore agricolo.

Opportunità formative per i lavoratori: sarebbe auspicabile prevedere, per i lavoratori sia italiani che stranieri, corsi di formazione periodici e accessibili su mansioni che richiedono una maggiore specializzazione (innesti, potatura, etc.). Ciò costituirebbe una risorsa importante per il territorio, restituendo vitalità ad un settore in crisi e aumentando la spendibilità delle capacità dei lavoratori.

Attività informative su sicurezza sul lavoro e rischi per la salute: in considerazione dell'elevata percentuale di braccianti che lavorano "a cassone", della rilevanza di patologie riconducibili alle condizioni di vita e di lavoro riscontrata dal team Medu e della scarsa fornitura di presidi di sicurezza da parte dei datori di lavoro, si raccomanda di pianificare attività e materiali informativi che favoriscano una maggiore tutela della salute e sicurezza dei lavoratori.

■ Condizioni abitative

Strutture di piccole dimensioni, integrate nel tessuto sociale e con operatori professionali e mediatori interculturali con formazione specifica: nel prevedere soluzioni abitative, benché temporanee, per i lavoratori stagionali, si ritiene prioritario rispondere alle esigenze non solo igienico-sanitarie e di vivibilità ma anche socio-culturali, e di relazione con il territorio. Non si può prescindere inoltre dalla presenza di operatori professionali con formazione specifica e mediatori interculturali. Ogni soluzione basata su macro-strutture di accoglienza, isolate dai centri abitati e dai luoghi di lavoro è risultata, sia in questo contesto che in altri, scarsamente efficace.

Servizi per l'impiego nei luoghi di accoglienza: si raccomanda che i servizi per l'impiego, presenti da quest'anno all'interno della struttura d'accoglienza, siano integrati nelle modalità di gestione della stessa, in modo da rappresentare un'opportunità reale per i lavoratori ospitati.



Campagne del Vulture - Alto Bradano (PZ) - uno dei tanti casolari oggi abbandonati che costellano i campi di questa zona. Gli edifici risalgono alla riforma fondiaria degli anni '50. Foto: Sabina Grazioli.

Valorizzazione costruzioni rurali: si suggerisce di valutare le effettive possibilità di valorizzazione del patrimonio delle numerose costruzioni rurali, che sempre più spesso accolgono braccianti stranieri stagionali, attraverso programmi e piani di recupero in chiave storico-culturale. Ciò rappresenterebbe un'opportunità di accoglienza, di lotta allo sfruttamento lavorativo e al contempo di sviluppo sostenibile del territorio, fondato su un rapporto equilibrato tra bisogni sociali, attività economiche ed ambiente.

Residenza virtuale: si auspica la collaborazione delle istituzioni insieme ad una presa di coscienza della natura e

delle opportunità che essa garantisce, sia in termini di una maggiore garanzia dei diritti che di un maggiore legame con il territorio. A fronte dei diversi sforzi in corso per trovare una soluzione pratica che metta insieme le esigenze degli amministratori e dei lavoratori, non si può prescindere dal carattere discriminatorio delle attuali delibere, che si confida possa essere affrontato nel più breve tempo possibile.

Nel prevedere soluzioni abitative, benché temporanee, per i lavoratori stagionali, si ritiene prioritario rispondere alle esigenze non solo igienico-sanitarie e di vivibilità ma anche socio-culturali, e di relazione con il territorio. Ogni soluzione basata su macro-strutture di accoglienza, isolate dai centri abitati e dai luoghi di lavoro è risultata, sia in questo contesto che in altri, scarsamente efficace.

■ Assistenza sanitaria

Potenziamento e specializzazione ambulatori per stranieri: gli ambulatori per stranieri rappresentano una pratica virtuosa, ma è necessario snellirne le procedure ed al contempo rafforzare l'organico sia attraverso una formazione puntuale e continua in merito all'accesso alle cure per gli stranieri, alle tematiche migratorie e al fenomeno della tratta di esseri umani, sia attraverso l'introduzione di figure specializzate – in primis mediatori linguistico-culturali – che consentano una presa in carico più efficace.

Miglioramento dell'accessibilità attraverso il potenziamento dei trasporti: è indispensabile prevedere servizi di trasporto tra i diversi servizi sanitari e gli insediamenti abitativi degli utenti, per garantirne una maggiore fruibilità. In tal senso, non si può prescindere dalla presenza di un ambulatorio anche a Venosa.

Formazione operatori: la Regione ha di recente riferito che sono previsti diversi progetti per attività formative rivolte agli operatori della pubblica amministrazione nonché un corso di 800 ore in mediazione interculturale. In assenza di informazioni più dettagliate a disposizione al momento, si richiama l'attenzione sull'esigenza di garantire un'elevata qualità nell'offerta erogata affinché le risorse siano efficientemente impiegate e contribuiscano, anzi, ad una crescita esponenziale della fruibilità ed efficacia dei servizi offerti.

In generale, si insiste infine nel chiedere **un maggiore coinvolgimento delle realtà associative e sindacali attive sul territorio** affinché non venga solo delegata loro la fornitura di servizi non altrimenti forniti dalle istituzioni deputate, bensì si elabori una pianificazione congiunta per affrontare concretamente e con maggiore efficacia le criticità descritte.

■ Borgo Mezzanone (Foggia)

Superamento del ghetto, in presenza di soluzioni abitative adeguate: date le condizioni di vita e rischi per la salute e la sicurezza delle persone, è necessaria e improrogabile una pianificazione che porti progressivamente ma in tempi rapidi, al superamento dell'insediamento, cercando di evitare azioni di sgombero violento non concordate con la popolazione degli insediamenti e proponendo semmai soluzioni abitative alternative capaci di rispondere alle esigenze (lavorative, identitarie, linguistiche, sanitarie) degli ospiti e di favorirne l'inclusione sociale. Le modalità di sgombero adottate in passato si sono infatti dimostrate del tutto fallimentari, come testimonia l'attuale situazione. Si raccomanda quindi alle istituzioni locali e nazionali competenti di assumere il superamento del ghetto come un'assoluta priorità.



Foto: Lorenzo Roerto Suardi

TERRAINGIUSTA

Rapporto

ottobre 2017



Borgo Mezzanone (FG) - Uno degli accessi alla cosiddetta "pista". Gli abitanti, impossibilitati a smaltire regolarmente i rifiuti, li bruciano. Foto: Françoise Farano.

Nell'attesa:

Monitoraggio insediamento e presa in carico casi vulnerabili: in attesa di una soluzione adeguata, è indispensabile implementare un monitoraggio costante dell'insediamento, con l'obiettivo di identificare i casi più vulnerabili, orientarli e - ove necessario – accompagnarli ai servizi socio-sanitari specializzati, territoriali o nazionali.

Supporto medico-psicologico: data la precarietà delle condizioni di vita e la vulnerabilità di molte delle persone incontrate, è auspicabile inoltre prevedere un supporto medico-psicologico accompagnato da un orientamento psico-sociale per una presa in carico integrale delle situazioni individuali. Una struttura ed operatori per il supporto sanitario dovrebbero essere presenti su base quotidiana per poter individuare, trattare ed orientare nel modo migliore. Questo non può prescindere in ogni caso dalla collaborazione con le istituzioni ed i servizi territoriali locali, oltre che dal coordinamento con le altre realtà presenti ed operanti in loco.

Miglioramento condizioni insediamento: è necessario migliorare le condizioni del luogo (presenza di acqua potabile, raccolta e smaltimento dei rifiuti, etc.), con il coinvolgimento diretto dei migranti. ■

Medici per i Diritti Umani (MEDU) è un'organizzazione umanitaria e di solidarietà internazionale no profit, libera da affiliazioni politiche, sindacali, religiose ed etniche. MEDU si propone di portare assistenza medica alle popolazioni vulnerabili in situazioni di crisi in Italia e all'estero e di sviluppare spazi democratici e partecipativi all'interno della società civile per la promozione del diritto alla salute e degli altri diritti umani fondamentali. L'azione di Medici per i Diritti Umani si basa sulla militanza della società civile e sull'impegno professionale o volontario di medici ed altri operatori della salute, così come di cittadini e professionisti di altri settori.



in collaborazione con *Associazione*  *Arci* *Iqbal Masih*

Medici per i Diritti Umani (MEDU) ha avviato dal 2014 il progetto
Terragiusta. Campagna contro lo sfruttamento dei lavoratori migranti in agricoltura.

I partner del biennio 2016-18 sono:

Arci "Iqbal Masih" di Venosa, Flai-Cgil di Gioia Tauro, Comune di Rosarno, Terra!Onlus, Zalab, Amisnet/Echis.

Medici per i Diritti Umani onlus

Ufficio stampa

334 3929765 - 06 97844892

www.mediciperidirittiumani.org

info@mediciperidirittiumani.org

Progetto realizzato con il sostegno di:

